

carico della ristampa delle opere dell'affezionato amico, al simpatico poeta saluzzese.

Sarebbero così appagati i desiderii degli studiosi che vedrebbero tolti dall'oblio i pregiati lavori dell'immortale cantore di Marco Botzaris, e la Società Storica Savonese, rispondendo ad un sentito bisogno, avrebbe il plauso e la lode degli ammiratori del nostro grande concittadino.

G. E. BAZZANO.

*
**

Scritti inediti di A. Manzoni. — Con un volume prossimo ad uscire alle stampe, si compirà la serie delle *Opere inedite o rare* del Manzoni pubblicate da Roggero Bonghi a cura del senatore Pietro Brambilla. Questo volume, lasciato in tronco dal Bonghi, conterrà scritti sulla lingua italiana.

Compiutasi questa serie, la quale, pur troppo! non ebbe tutte le cure che dal Bonghi potevansi e dovevansi aspettare, e che il Manzoni meritava, ne verrà cominciata un'altra che il senatore Brambilla ha affidata al cav. uff. Giovanni Sforza, Direttore del R. Archivio di Stato in Massa, il quale già pubblicò diligentemente due volumi dell'*Epistolario*. L'*Epistolario* sarà riprodotto e accresciuto, con aggiunta di molte lettere al Manzoni; e comprenderà quattro volumi. Un altro volume conterrà un saggio della prima forma de' *Promessi Sposi* quali furono scritti nel 1821, e della seconda, che servi poi, ma con modificazioni rilevanti, all'edizione del 1827: e ciò mostrerà, come a dire, il processo di formazione del libro immortale. Si raccoglieranno anche le *Pastille* ad opere storiche, varii motti per *Album* e le *Iscrizioni*. Si darà uno studio sui materiali che servirono alla *Colonna infame*, e un'edizione critica della *Lettera sul Romanticismo*. Il saggio sulla *Rivoluzione Francese* verrà riprodotto con brani inediti: e così anche le *Poesie giovanili*, in sostituzione della stampa troppo affrettata fattane dal Bonghi, con aggiunta di cose inedite. Chiuderà la pubblicazione un volume di *Memorie e documenti* sulla vita e sulle opere del Manzoni.

Noi ci congratuliamo col Brambilla di questa sua determinazione; colla quale generosamente provvede alla gloria del suo grande concittadino e congiunto; e siamo sicuri che lo Sforza, compreso dell'importanza dell'opera a lui affidata, farà opera degna del nome del Manzoni

ALESSANDRO D'ANCONA.

*
**

L'ispettorato governativo sulle biblioteche. — Dopo il rigetto del sistema di classificazione decimale proposto da Melvil Dewey e dopo l'approvazione di un repertorio a schede di tutti gli scrittori italiani, il primo Congresso

bibliografico, testè chiusosi in Milano, discusse e finì col raccomandar al Ministero il ripristino dell' ispettorato regio nelle biblioteche non governative.

Veramente codesta questione era stata già discussa nel VI Congresso storico Italiano tenutosi a Roma nel 1895; ma la relazione, in allora stesa dal prof. Filippo Sensi, se era lodevole per diligenza e per erudizione, esprimeva tuttavia dei voti poco pratici.

Ci sembrano invece molto più vicine alla realizzazione le proposte del Congresso di Milano, vuoi per l' indiscutibile competenza del relatore signor prof. G. Fumagalli, vuoi per le qualità dell' uomo che presiedette il Congresso, e che è ben addentro alle segrete cose della Minerva (1).

Il Fumagalli comincia a studiare la questione dal lato del diritto e indaga per quali vie il governo possa ficcare il naso in casa altrui, cioè nelle biblioteche non governative, entrandovi, quando non sia possibile per la porta, anche dalla finestra, e vedremo come siffatte finestre possano essere di varia specie.

Il Fumagalli fa anzitutto un rapido confronto tra gli ordinamenti delle Biblioteche in Francia e quello delle biblioteche Italiane.

In Francia recentemente il ministro Rambaud, stabiliva, con decreto del 1.º luglio, che tutte le biblioteche comunali hanno per fondo principale un fondo di stato e che perciò il Governo ha il diritto di intervenire per mantenere in quelle raccolte « l' ordine, l' insieme e la regolarità »; lo stesso ministro riconosce nei cimclii e nei manoscritti delle biblioteche il carattere di demanialità, cioè di beni imprescrittibili ed inalienabili, e si riserva il diritto di nominare delle Commissioni *d'inspection et d'achat* per tutte le biblioteche pubbliche municipali e di mandarvi ispettori: esige che i bibliotecarii abbiano il diploma della *Ecole des chartes*, dimostrino per esame di essere idonei al loro ufficio.

Questo in Francia; ma in Italia le cose sono ben diverse e, in massima, le biblioteche municipali sono libera proprietà dei Comuni, sulle quali non ha alcuna ingerenza neppure quella Giunta amministrativa stabilita dall' articolo 166 della legge comunale e provinciale.

Sta bene: le porte son dunque chiuse al governo, ma gli restano aperte delle finestre.

(1) Le sedute pubbliche del Congresso nei giorni 23, 24, 25 settembre u. s. furono presiedute dall' on. Ferdinando Martini, ex-ministro della P. Istruzione, che aveva a vice-presidente il venerando senatore e glottologo Graziadio Ascoli. Al banco della Presidenza e come segretarii sedevano il prof. cav. Caputo della R. Università di Modena e il dott. cav. Girolamo Bertolotto della Civico-Beriana di Genova. I congressisti erano circa 200.

Vi sono delle biblioteche provinciali e comunali che in origine erano governative e furono dal governo cedute *sub conditione* (ad es. quella di Mantova) e sono quindi sottoposte alla vigilanza ministeriale, quantunque quella testè citata non ne abbia bisogno.

Vi sono biblioteche comunali che per effetto della legge del 7 luglio 1866 ebbero origine oppure forte incremento per la soppressione delle Corporazioni religiose. I comuni cessionarii assumevano all'atto delle singole cessioni l'obbligo della conservazione ad uso pubblico della suppellettile libraria e si assoggettavano allo stanziamento annuo di una somma non inferiore alle lire 100 sotto pena della retrocessione del materiale depositato.

Evidentemente su queste ha diritto di ispezione l'autorità governativa.

Vi sono altre biblioteche pubbliche che fruiscono di un assegno governativo, come le biblioteche *cosidette* popolari e quelle delle varie Accademie.

Oltrecchè si è indagato anche se non sia il caso di applicare alle biblioteche (come custodie di cimelii preziosi) le disposizioni vigenti intorno alla conservazione e alla tutela delle opere d'arte e dei monumenti storici e artistici; ma i diversi progetti per fissare in tal senso una legge unica (che è un obbligo d'onore per l'Italia nuova) non hanno approdato sin qui, benchè sporadicamente viganò nelle diverse regioni ordinamenti speciali, come l'editto del card. Bartolomeo Pacca per le provincie Romane, e nelle provincie Venete e Lombarde le *Sovrane Risoluzioni* del 16 e 17 febbraio 1819, modificate nel marzo 1827.

Intanto per una delle finestre citate è già entrato il Ministero coll'ispezione affidata nel 1888 al dottor Torello Sacconi che visitò quasi tutta la Sicilia, l'Umbria e la Liguria con risultati in massima buoni e benefici notevoli.

Ma l'ispettore di cui si propone oggi al Ministero il ripristinamento dovrebbe avere un mandato ancora più largo. Egli potrebbe studiare le speciali condizioni di origine e di incremento delle diverse biblioteche e *più di una volta le tavole di fondazione*, osserva il Fumagalli, e *le successive vicende legittimerebbero una più diretta tutela.*

G. LIBRI.

La lapide dei Colombo di Palermo. — Come noi abbiamo in due note osservato, la spiegazione della lapide colombiana in Palermo data dal nostro collaboratore U. A. (di cui nel *Ligustico* di quest'anno a pag. 31 e 155) non è tale da persuadere tutti e per ogni verso. Noi opponevamo ragioni di prosodia e di latinità, più o meno offesa. Ma ora il nostro egregio cooperatore L. C., ristabilendo il testo della iscrizione quale è stato dato